

Dopo 16 anni di dittatura un civile torna domani alla guida del Cile. L'ex tiranno Pinochet non esce di scena, ma comanderà l'esercito

La grande scommessa di Concertacion: sviluppare democrazia e diritti e l'economia sociale di mercato. I socialisti: non siamo alleati del Pc

Le violenze nel Sudafrica. Il governo di Pretoria minaccia di intervenire con la forza nelle Homeland

Alla Moneda entra Aylwin presidente

Domani comincia la grande scommessa di Patricio Aylwin e di Concertacion. Dopo 16 anni di dittatura un civile torna alla Moneda. Tante speranze e incognite. Il tiranno non esce definitivamente di scena e resta a capo dell'esercito, ma il nuovo potere democratico è deciso a consolidare le libertà e i diritti sociali dei cileni. I socialisti: non siamo alleati dei comunisti, ma ora siamo entrambi attivi e legittimi.

GUIDO VICARIO

SANTIAGO. Domani Patricio Aylwin entrerà nel palazzo della Moneda come presidente del Cile: nella mattinata si concluderanno le cerimonie previste per il passaggio dei poteri da Pinochet all'uomo in cui la maggioranza dei cileni si è riconosciuta al termine di un'attesa di sedici anni. Il fatto che, fino all'ultimo momento di vita del suo regime, il tiranno partecipi agli atti costituzionali e protocolari previsti per il ritorno alla democrazia, non è un segno solo formale. Nondimeno il valore storico dell'11 marzo 1990 non perde la sua sostanza per questo. Attore tra i principali di que-

sta cerimonia, Pinochet non uscirà di scena all'una e trenta di domenica. Lasciando il nuovo edificio del Parlamento (da lui voluto a Valparaiso) egli riceverà gli onori della rappresentanza dell'esercito che, insieme a quelle della marina, dell'aviazione e dei carabinieri, saluteranno i momenti salienti dell'atto pubblico. Ma solo dei reparti dell'esercito, perché da quel momento egli tornerà ad essere un generale incaricato del comando di una delle armi della Repubblica: costituzionalmente, in quegli stessi momenti, Aylwin assumerà anche il rango di generalissimo delle forze armate. Pinochet non potrà però es-

sero qualsiasi generale in esercizio. E così forma e contenuto, simbolo e realtà del potere tornano a confondersi nelle istituzioni e si riconferma un'eredità che pesa su quasi tutti i paesi latinoamericani, e in particolare oggi in Cile dove, a differenza, per esempio, dell'Argentina, i militari non sono stati sconfitti in guerra e non hanno fallito nella gestione economica del paese.

Così la vigilia della storica giornata è stata salutata dall'ammiraglio Fernando Novajas: «Come marinai - ha detto - siamo abituati all'osservazione dei cambiamenti meteorologici... Oggi posso dire che dietro un'apparente calma e un'orizzonte che appare trasparente, si raccolgono nuvole tempestose... Se l'ordinamento giuridico della nazione venisse ignorato o violato, avremmo il diritto, se necessario, di ricorrere all'uso della forza». E nella notte di martedì, al termine di una sorta di spettacolo celebrativo di militare estetica virtù nel piazzale della Scuola di guerra di Santiago, Pinochet ha annunciato che qualsiasi intento di modificare

il nostro cammino istituzionale con il pretesto di modernizzarlo, professionalizzarlo o democratizzarlo le forze armate sarà respinto.

Tuttavia, va ripetuto, non possono esservi dubbi che una pagina nera è stata voltata mentre nuovo e promettente è il giorno che si apre con la cerimonia di domani. Promettente soprattutto se ci si attiene al programma del governo democratico e dell'alleanza dei partiti su cui si sostiene. In esso vi è, evidente, il senso della misura dettato dalla situazione: consolidamento della democrazia all'interno dei limiti dettati da una costituzione negoziata con il potere militare, nella convinzione che vi siano le possibilità di superare, gradualmente, in più punti quei limiti e di usare il buon stato dell'economia per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. La forza dei fatti, dell'indiscutibile superiorità del regime democratico al confronto con la tirannia degli anni passati; la prova della possibilità della convivenza della libera impresa con un diverso esercizio dei

diritti civili e sociali dell'uomo: ecco la grande scommessa dell'incontro tra il centro e la sinistra. È quest'ultimo un punto decisivo su cui verrà misurato il buongoverno di Aylwin perché oggi gli indici finanziari, della produzione, delle esportazioni e, in genere, della crescita del paese sono considerati tra i migliori dell'America Latina. Ma questo stesso buon andamento dell'economia, se da una parte sfida i nuovi governanti dall'altra offre loro una base di partenza solida che è tale anche perché dà una maggiore sicurezza in se stessa alla nuova borghesia in crescita. Vi è qui una coincidenza di interessi singolare che va segnalata.

Il partito «Renovacion Nacional» alle ultime elezioni ha occupato il secondo posto dopo la Democrazia cristiana. È l'erede del raggruppamento che con più coerenza aggressiva lavorò per il colpo di Stato del '73. Ed è sua una sintesi di come la nuova destra vede la situazione attuale che è opportuno citare: «I partiti della "Concertacion" hanno vinto le

elezioni, ma le hanno vinte inserendo nel loro programma molte delle idee fondamentali sostenute dal centrodestra: economia sociale di mercato, proprietà privata, iniziativa individuale. Non vi è ragione perciò di negare al nuovo governo il sale e l'acqua. Interesse invece dimostrare che l'economia sociale di mercato è possibile non solo nei paesi sviluppati, dell'Asia o a regime autoritario, ma che è possibile e desiderabile anche in un paese latinoamericano con regime democratico. Un buon esito del governo di Patricio Aylwin è indispensabile per dare validità democratica a questo modello e per assicurarne la permanenza in Cile».

D'altro lato la destra è intenzionata, ora, a battersi sul nuovo terreno elettorale e della libertà di espressione. Ma non potendo, evidentemente, avvicinarsi alla sinistra e non potendo fare da sola deve guardare alla Democrazia cristiana e a come accordarsi con essa per avere, pur se, opposizione, una presenza effettiva nelle istituzioni democratiche. È av-

venuto così che l'altro partito dei sostenitori del regime pinochetista, la Udi (Unione democratica indipendente) abbia stretto un patto con la «Concertacion» che assicura l'elezione del presidente del Senato nella persona di uno dei dirigenti democristiani che più coerentemente ha lottato contro la dittatura, Gabriel Valdés, in cambio della vicepresidenza e della presenza nelle commissioni parlamentari.

Il fatto è che tra le limitazioni della Costituzione vigente vi è anche l'istituzione dei senatori nominati dal presidente della Repubblica (in numero di nove scelti da Pinochet). Mentre nella Camera dei deputati la «Concertacion» non ha bisogno di voti aggiuntivi per eleggere il suo candidato (Jose Antonio Viera-Gallo, socialista) nel Senato era necessaria una trattativa con una parte dell'opposizione. Intanto il segretario socialista Jorge Arrate ha escluso un'alleanza con i comunisti manifestando però soddisfazione per il fatto che il Pc sia ora, con il Ps, un partito «attivo e legittimo».

assassinare il presidente de Klerk e altri esponenti politici sudafricani. Nella seduta parlamentare di ieri il partito conservatore, all'opposizione, strenuo difensore della politica della segregazione razziale, ha accusato il governo di debolezza per non essere riuscito a sopprimere le rivolte. Moolman Mentz, portavoce del partito, ha sostenuto che la rivolta nelle Homeland è orchestrata da gruppi di nazionalisti neri che mirano a prendere il potere in Sudafrica e ha addossato la responsabilità di questi avvenimenti alla politica riformista del presidente F. de Klerk. «Dico che il paese sta bruciando sia in senso metaforico sia letterale e questo lei lo sa» ha detto Mentz rivolgendosi a de Klerk. «E di questo lei è responsabile».

In una velata allusione all'African National Congress (Anc) e ad altri gruppi neri, il ministro per la Riforma costituzionale Gerrit Viljoen ha dichiarato: «Le violenze rientrano certamente in un disegno più ampio di destabilizzazione del paese e puntano a rendere più difficile l'avvio dei negoziati. E chiaro che alcuni elementi mostrano da una parte di essere ansiosi di partecipare al negoziato sulle riforme, ma di fatto non sono pronti». Da Lusaka, nello Zambia, il portavoce dell'Anc Pallo Jordan ha respinto prontamente le insinuazioni.

assassinare il presidente de Klerk e altri esponenti politici sudafricani. Nella seduta parlamentare di ieri il partito conservatore, all'opposizione, strenuo difensore della politica della segregazione razziale, ha accusato il governo di debolezza per non essere riuscito a sopprimere le rivolte. Moolman Mentz, portavoce del partito, ha sostenuto che la rivolta nelle Homeland è orchestrata da gruppi di nazionalisti neri che mirano a prendere il potere in Sudafrica e ha addossato la responsabilità di questi avvenimenti alla politica riformista del presidente F. de Klerk. «Dico che il paese sta bruciando sia in senso metaforico sia letterale e questo lei lo sa» ha detto Mentz rivolgendosi a de Klerk. «E di questo lei è responsabile».

In una velata allusione all'African National Congress (Anc) e ad altri gruppi neri, il ministro per la Riforma costituzionale Gerrit Viljoen ha dichiarato: «Le violenze rientrano certamente in un disegno più ampio di destabilizzazione del paese e puntano a rendere più difficile l'avvio dei negoziati. E chiaro che alcuni elementi mostrano da una parte di essere ansiosi di partecipare al negoziato sulle riforme, ma di fatto non sono pronti». Da Lusaka, nello Zambia, il portavoce dell'Anc Pallo Jordan ha respinto prontamente le insinuazioni.

assassinare il presidente de Klerk e altri esponenti politici sudafricani. Nella seduta parlamentare di ieri il partito conservatore, all'opposizione, strenuo difensore della politica della segregazione razziale, ha accusato il governo di debolezza per non essere riuscito a sopprimere le rivolte. Moolman Mentz, portavoce del partito, ha sostenuto che la rivolta nelle Homeland è orchestrata da gruppi di nazionalisti neri che mirano a prendere il potere in Sudafrica e ha addossato la responsabilità di questi avvenimenti alla politica riformista del presidente F. de Klerk. «Dico che il paese sta bruciando sia in senso metaforico sia letterale e questo lei lo sa» ha detto Mentz rivolgendosi a de Klerk. «E di questo lei è responsabile».

Ma mette in guardia il nuovo governo: «La situazione è molto tesa e complicata»

Ortega: «Lascerò il potere anche se i contras non smobilitano»

Ancora una schiarita da Managua sulla transizione dei poteri dai sandinisti a Violeta Chamorro. Ieri, Daniel Ortega si è impegnato per la prima volta a consegnare il paese nelle mani del presidente eletto anche se i contras non smobilitano prima del 25 aprile. Nei giorni scorsi i comandanti militari dei mercenari antisandinisti hanno rifiutato la richiesta di sciogliersi prima di quella data.

MANAGUA. La tensione e il rischio di uno scontro frontale, fra l'esercito contra che vuole rientrare in patria da vincitore dopo la sconfitta elettorale di Ortega e le forze militari sandiniste, è sempre in agguato. Ma ieri in un discorso tenuto per festeggiare

la giornata mondiale delle donne, il presidente uscente si è impegnato a rispettare il responso elettorale anche qualora i contra non riconoscessero le armi prima del passaggio dei poteri, previsto entro il prossimo 25 aprile. Ortega non ha nascosto che

in Nicaragua «c'è una calma simile a quella che precede le tempeste. Ma noi abbiamo il dovere di evitare di venire travolti dalla tempesta della guerra civile, dell'insurrezione popolare e della violenza». Ortega, che ha anche ribadito la sua intenzione di guidare il movimento sandinista come forza di opposizione democratica, ha riconosciuto che la situazione nel paese «è molto tesa e complicata» e che, per fare passi avanti verso una transizione ordinata e indolore, i contra dovrebbero sciogliersi di fatto prima dell'insediamento ufficiale del nuovo governo.

L'esponente sandinista Jaime Wheelock, membro dell'organismo governativo che sta negoziando il passaggio delle consegne al presidente eletto, ha dichiarato che i sandinisti sono pronti a cedere il controllo dello Stato «in modo semplice, integrale e del tutto legale». Wheelock ha respinto le accuse formulate dall'amministrazione di Washington e dal vicepresidente del Consiglio superiore dell'impresa privata nicaraguense, Ramiro Guardian, sugli ostacoli che i sandinisti avrebbero posto al processo di transizione. Secondo Guardian, i fun-

zionari governativi stanno «saccheggiando i beni dello Stato» per mettere in difficoltà la nuova amministrazione. Wheelock ha fermamente smentito l'accusa assicurando che chiunque sarà trovato in possesso di denaro o di beni dello Stato potrà essere perseguito in base alla legge. Il dirigente sandinista ha poi aggiunto che in tutte le istituzioni statali si lavora normalmente e che le commissioni incaricate di preparare il passaggio dei poteri concordano sulla necessità di evitare campagne propagandistiche che possano generare incertezze e inquietudine nel paese.



Daniel Ortega durante un comizio

Nuovi disordini ad Haiti. A migliaia manifestano contro il presidente Avril. La polizia uccide un giovane

PORT-AU-PRINCE. Sono giorni di forte tensione ad Haiti: l'opposizione è tornata a chiedere le dimissioni del presidente generale Prosper Avril sulla scia delle dimostrazioni e degli incidenti avvenuti in varie zone del paese. L'ondata di proteste si lega alla uccisione di una bambina di undici anni da parte di un militare a Petit Goave, cinquanta chilometri a ovest di Port-au-Prince, nel corso di una dimostrazione.

Giovedì, diecimila persone hanno seguito i funerali della giovane vittima. Altre tremila hanno partecipato a un rito commemorativo nella capitale inscenando poi una dimostrazione al grido di «libertà e abbasso Avril» e provocando la reazione della truppa che ha sparato in aria e manganelato

duramente decine di dimostranti. Negli incidenti, un giovane è morto e due sono rimasti feriti. A Petit Goave, migliaia di dimostranti hanno incendiato automobili, tra cui una della polizia. Un soldato è stato licenziato e un civile è rimasto ucciso nei tumulti.

I disordini di giovedì sono avvenuti nel pieno di una giornata di lutto nazionale proclamata dagli studenti e dall'opposizione. Il governo non ha fatto commenti agli incidenti. Mercoledì, Avril, uomo molto vicino al defunto dittatore spapa Doc, François Duvalier, aveva dichiarato di essere pronto a dimettersi «se così volesse il popolo», ammonendo però che un passo simile inascherebbe «rivoluzione e caos».

La Libia smentisce: «Sono solo medicinali» Bonn sapeva dell'iprite. Gli Usa erano informati

Bonn sapeva della produzione di iprite nella fabbrica libica di Rabta e aveva informato il governo americano. La Libia da parte sua continua a smentire. A Washington il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, non esclude il ricorso alla forza, mentre la portavoce statunitense «Dwight Eisenhower» è partita alla volta del Mediterraneo. Andreotti auspica iniziative per arrivare ad un trattato internazionale.

BONN. Il governo della Rfg era a conoscenza fin da gennaio che nella fabbrica di Rabta costruita con aiuti tedeschi, poteva essere iniziata la produzione di gas iprite per uso bellici. Lo ha dichiarato in una conferenza stampa, dopo le rivelazioni dei giornali statunitensi, il portavoce del ministero degli Esteri Hans Schumacher, secondo il quale sarebbero stati prodotti, a quanto risulta da rapporti dei servizi segreti tedeschi, circa trenta tonnellate di gas.

«categoricamente» le notizie secondo le quali l'impianto di Rabta avrebbe già iniziato la produzione di armi chimiche. È stata espressa «meraviglia» per l'insistenza con cui gli Usa ritornano sulla questione di Rabta e smentito ogni «presunta produzione» di materiale bellico nell'impianto. Stabilimento, che secondo Tripoli, ha l'unico scopo di fabbricare medicinali.

tempo nessuna ipotesi di intervento sia scartata a priori». Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, da parte sua si è dichiarato per l'uso di mezzi non violenti. «Non mancano mezzi diplomatici - ha detto - e comunque il vero modo di risolvere la questione è quello che porti ad un trattato internazionale per la messa al bando delle armi chimiche».

L'appello di Andreotti a risolvere con mezzi diplomatici la vertenza non appare comunque che trovi orecchie dispositive alla trattativa. A Washington, infatti, si è convinti che il ricorso alla forza possa essere l'estrema ratio per mettere definitivamente fuori «combattimento» il regime di Tripoli.

Una notizia di ieri mattina, infatti, sembra confortare questa ipotesi. La portavoce statunitense «Dwight Eisenhower», infatti, è salpata dalla base navale di Newport News nella Virginia alla volta del Mediterraneo. È anche vero che funzionari della Difesa si sono affrettati a spiegare che la partenza della portavoce era già programmata da tempo e che non «ha alcun riferimento all'attività della fabbrica chimica di Rabta, in Libia». «È che comunque la nave da guerra una volta nel Mediterraneo darà il cambio alla «Forresta» che sta per terminare la sua missione di sei mesi. Per gli osservatori la spiegazione è del tutto ovvia: non si è mai dato il caso che spostamenti per missioni militari fossero annunciati settimane prima. Certo è che a Washington c'è tensione e che il Pentagono è deciso a far valere la propria forza. Se ci saranno soluzioni diplomatiche va bene; in caso contrario non è escluso il ricorso alle armi con le conseguenze che si possono immaginare.

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO
PROVINCIA DI MILANO

Estretto bando di gara

IL SINDACO

rende noto che si intende appaltare i lavori di: «Manutenzione straordinaria degli edifici scolastici», con progetto generale suddiviso in 4 lotti:

1° lotto e 3° lotto:
«Opere edili e di manutenzione straordinaria» e per un importo a base d'asta rispettivamente di L. 607.224.520 e L. 785.214.600.

2° lotto e 4° lotto:
«Opere di serramentista» per un importo a base d'asta rispettivamente di L. 707.980.000 e L. 615.400.000.

L'aggiudicazione sarà operata con gara di licitazione privata (distintamente per ciascun lotto) con il metodo di cui all'art. 1 lett. A) L. 2 febbraio 1973, n. 14 e secondo quanto disposto dall'art. 2 bis, 2° comma L. 155/1989, con indicazione al 7% della percentuale di incremento di cui alla citata norma.

La domanda di partecipazione alla gara, redatta su carta bollata, dovrà pervenire al: 20092 - Comune di Cinisello Balsamo (Milano) - piazza Confalonieri, 5 - Protocollo Generale entro il 27-3-1990, e potrà essere cumulativa per più lotti che dovranno essere individuali e specifici.

Le opere sono finanziate con Muluo Cassa DD.PP. Copia integrale dell'avviso potrà essere richiesta al Comune di Cinisello Balsamo - Ufficio Contratti, Tel. 6187981. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione comunale.

Il bando di gara viene inviato il 5.3.1990 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee ed alla C.U. della Repubblica Italiana e pubblicato sul Buri del 14.3.1990 n. 11.

Cinisello Balsamo, 5 marzo 1990

IL SEGRETARIO GENERALE dr. Domenico Porcellì **IL SINDACO** dr. Vincenzo Pozzi

ARCHIVIO AUDIOVISIVO del Movimento Operaio e Democratico

Antonio Gramsci: antologia audiovisiva (60') L. 70.000
Togliatti: antologia audiovisiva (60') L. 70.000
Palastrina (90') L. 100.000
Vecchi e nuovi... sempre giovani (60') L. 70.000
Giacomo Brodolini: da una parte sola (30') L. 50.000
Giuseppe Di Vittorio (25') L. 50.000

I prezzi sono comprensivi di IVA e spedizione. La spedizione sarà effettuata in contrassegno.

Spedire a: ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO via F. Sproveri n. 14 - 00152 Roma

Desidero ricevere le seguenti videocassette 1/2" Vhs dal titolo:

1) quantità
2) quantità
3) quantità
4) quantità

Cognome e nome.....
Cap..... Città.....
Prov..... Part IVA..... Cod Fisc.....
Data..... Firma.....

Richiedete il nostro catalogo telefonando ai numeri 580608/581842. Vi sarà inviato gratuitamente.

Riapertura Emissione
FEBBRAIO '90

ICTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 19.2.1990 e scadenza 19.2.1996.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 19 al 28 febbraio 1993, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 19 al 29 gennaio del 1993.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli vengono offerti al prezzo fisso di emissione di 97,15%.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 12 marzo.
- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo fisso d'emissione e del diritto di «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Le prenotazioni devono pertanto essere effettuate al prezzo di 97,15% maggiorato di almeno 5 centesimi; il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 15 marzo al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di alcuna provvigione.
- Poiché i certificati hanno godimento 19 febbraio 1990, all'atto del regolamento dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 12 marzo

Prezzo fisso di emissione %	Diritto di sottoscrizione minimo	Rimborso al	Rendimento annuo massimo	
			Lordo %	Netto %
97,15	0,05	3° anno	14,14	12,33
		6° anno	13,62	11,89